

25.10.2025

Putin non perdona mai. Il caso Dmitry Senin

Il Cremlino dà la caccia a un ufficiale dei servizi segreti latitante, presumibilmente con l'aiuto di agenti austriaci. L'ex Ufficiale del FSB Dmitry Senin si nasconde dai killer di Putin. L'ex agente austriaco Egisto Ott lo avrebbe cercato. Per questo sarà presto processato. Profil ha rintracciato Senin.



Sulla lista dei ricercati di Putin: il caso Dmitry Senin, che conosce il lato oscuro del Cremlino e paga per questo con una vita in fuga.

di Anna Thalhammer

Egisto Ott, un tempo agente dei servizi segreti austriaci, avrebbe collaborato con i servizi segreti russi. L'accusa è definitiva, il processo è imminente. Lui nega la sua colpevolezza. Dmitry Senin, un tempo ufficiale di alto rango dell'FSB, vive nascosto, braccato dagli uomini di Putin, tradito da coloro che avrebbero dovuto proteggerlo, tra cui, presumibilmente, Egisto Ott. Profil ha rintracciato Senin. Questa è la sua storia.

Sono le cinque del mattino, non riesco più a dormire e controllo le mie e-mail. Contrariamente a tutte le raccomandazioni del nostro reparto IT, apro un messaggio con un mittente estremamente strano. Due parole bizzarre, accompagnate da numeri a caso, Protonmail: normalmente un classico caso da cartella spam. Grazie a Dio a volte ho più fortuna che buon senso. Perché il mittente è qualcuno con cui desidero parlare da tempo: Dmitry Senin. Dopo mesi, l'ex ufficiale dell'FSB ha finalmente risposto a una richiesta che avevamo inviato al suo avvocato. Poco dopo arriva un messaggio su un servizio di messaggistica crittografato. È Senin. È disposto a rispondere alle domande, ma vuole parlare solo con me. È in fuga, ogni contatto è pericoloso, ma ha la sensazione che io conosca bene il caso Ott. E dopotutto condividiamo lo stesso destino: entrambi siamo finiti nel mirino dei servizi segreti russi, che ci hanno perseguitato entrambi

per il nostro lavoro. Sono emozionata, voglio parlargli al telefono, ho molte domande da fargli. Quando capita di poter parlare con un ex ufficiale dell'FSB?

Ma la comunicazione è difficile. Io non conosco il russo, lui non conosce l'inglese. Quindi iniziamo a chattare: la funzione di traduzione ci permette di comunicare senza difficoltà. Quello che scopro nei giorni successivi è una storia incredibile su un sistema che non conosce pietà. E mostra come anche l'Austria sia diventata teatro silenzioso di un complotto del Cremlino. Da ufficiale dell'FSB a nemico dello Stato Dmitry Senin nasce nel 1979 nel sud-ovest della Russia, cresce lì, serve lo Stato e fa carriera. Diventa un ufficiale di alto rango dei servizi segreti interni FSB, parte di quell'élite che sostiene il sistema dall'interno. Ma nel 2016 inizia la sua caduta. Dmitry Zakharchenko, un alto funzionario del Ministero dell'Interno russo e ufficialmente responsabile della lotta alla corruzione, finisce nel mirino degli investigatori. Nel suo appartamento di Mosca, gli investigatori trovano l'equivalente di 120 milioni di dollari in contanti, banconote in rubli accuratamente legate in mazzette. Zakharchenko viene arrestato e successivamente condannato a 13 anni di reclusione per corruzione, riciclaggio di denaro e abuso d'ufficio. Improvvisamente, nella propaganda di Stato russa compaiono notizie secondo cui Senin e Zakharchenko si conoscevano bene, anzi, si diceva addirittura che fossero parenti. Senin mi spiega che entrambi hanno lavorato nella lotta alla corruzione, che ovviamente conosceva il suo nome, ma che non ha mai incontrato Zakharchenko di persona. Quest'ultimo dichiara lo stesso in tribunale.

La giustizia russa non crede loro. Avvia un'indagine contro Senin per sospetta corruzione. Senin nega la sua colpevolezza, cerca di difendersi con mezzi legali, ma presto capisce quale gioco si sta giocando. Conosce troppo bene il sistema dall'interno. Sa che se rimane, finirà nel gulag. Come ufficiale dell'FSB ha fatto carriera, ha dimostrato lealtà e per anni ha goduto della fiducia del sistema. Lo stesso Vladimir Putin lo ha premiato nel 2004 e nel 2007 per i suoi meriti, lo ha onorato pubblicamente e lo ha portato al suo fianco in diversi eventi ufficiali. Nel 2012 Senin ha completato i suoi studi presso l'Accademia presidenziale russa di economia e amministrazione pubblica, la fucina di quadri che dipende direttamente dal Cremlino e forma la futura élite dello Stato.

Ma nell'impero di Putin la vicinanza al potere è sempre solo temporanea. Il presidente esalta e distrugge a suo piacimento. Si pensi alle misteriose cadute dalle finestre di ricchi manager o all'incidente aereo di Yevgeny Prigozhin, un tempo fedele mercenario di Putin. Senin, che conosceva il sistema dall'interno, sapeva cosa rischiavano coloro che cadevano in disgrazia. Chi viene considerato un traditore in Russia non ha alcuna possibilità di ottenere un processo equo, spesso nemmeno di salvarsi la vita. Nel 2017 Senin prende la sua decisione. In una notte lascia la Russia, attraversa il confine georgiano e si lascia tutto alle spalle: la sua patria, la sua carriera, la sua vecchia vita.

Ricerca di tracce digitali

Il 2017 è l'anno in cui Dmitry Senin fugge dalla Russia e anche Egisto Ott finisce nel mirino della giustizia. A quel tempo Ott lavora ancora presso l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione e la lotta al terrorismo (BVT), oggi denominato Direzione per la protezione dello Stato e i servizi di intelligence (DSN). Quando emergono le prime accuse di spionaggio a favore della Russia, viene trasferito all'Accademia di sicurezza, ufficialmente per allontanarlo da un settore sensibile. Tuttavia, secondo l'atto di accusa a disposizione di Profil, ha sfruttato il tempo a sua disposizione per rintracciare Senin.

Avviso relativo al diritto dei media: gli eventi descritti di seguito si basano sui risultati delle indagini condotte finora.

Il procedimento penale dimostrerà se Ott abbia effettivamente fatto tutto questo. Vale la presunzione di innocenza. Nel luglio 2017, poco dopo la fuga di Senin, il suo nome compare nel taccuino di Ott. Pochi giorni dopo, Ott avrebbe effettuato ricerche su Senin e sui suoi possibili pseudonimi nel sistema ufficiale, apparentemente per scoprire se l'uomo avesse richiesto un visto da qualche parte in Europa. Ott invia una foto di Senin al suo indirizzo Gmail privato (l'account è stato controllato dagli servizi segreti statunitensi nello stesso anno, dando inizio alle indagini contro Ott per spionaggio a favore della Russia). L'immagine mostra Senin durante l'iscrizione a scuola di sua figlia: una foto di famiglia professionale. Secondo gli atti del tribunale, Senin conservava questa foto nel suo appartamento di Mosca. I servizi segreti russi FSB l'hanno sequestrata durante una perquisizione domiciliare. Le domande che ci poniamo oggi, nel 2025, sono: come ha fatto Egisto Ott a procurarsi una foto che era in possesso delle autorità russe? E perché voleva averla? La Russia non è mai stata di competenza di Ott nel BVT. Lavorava nell'unità antiterrorismo e in seguito ha guidato agenti sotto copertura nel campo dell'estremismo di destra e di sinistra. Tuttavia, improvvisamente si è interessato intensamente a un ufficiale dell'FSB in fuga. Presto dovrà fornire al tribunale una spiegazione convincente, anche su come è entrato in possesso delle impronte digitali di Senin e perché voleva confrontarle con quelle presenti nelle banche dati internazionali insieme al suo allora collega Anton H. Anche H. è sotto accusa.

Nell'estate del 2017 Ott invia al suo indirizzo e-mail privato anche la lista degli ospiti di un hotel turco, un documento che, secondo i documenti, è accessibile solo alle autorità locali. Ott è stato per anni funzionario di collegamento in Turchia e conosce molte persone nelle autorità di sicurezza locali. Proprio in questo hotel la moglie di Dmitry Senin trascorre più volte le vacanze con i figli. Senin la va a trovare lì, sotto falsa identità. Cosa voleva fare Ott con questa lista? Gli investigatori hanno una teoria: "Si può presumere che le autorità russe abbiano cercato di localizzare Dmitry Senin consultando le liste degli ospiti dell'hotel", si legge negli atti. Ma non si tratta solo della lista dell'hotel. Nella casella di posta Gmail di Ott gli investigatori trovano anche i dati dei voli di Senin e della sua famiglia. Perché? E perché Ott incontra un funzionario dei servizi segreti austriaci in un caffè di Vienna e, secondo la sua dichiarazione, gli chiede verbalmente assistenza amministrativa perché vuole rintracciare uno yacht? Ott sostiene che a bordo ci sia un ufficiale russo con un passato nei servizi segreti, che è fuggito con ingenti somme di denaro e un passaporto dell'UE. Secondo le indagini, i risultati della richiesta alle autorità croate finiscono - ancora una volta - nell'account Gmail privato di Ott. Lì si trovano anche le foto dei passaporti falsi del fuggitivo Senin.

Come ha fatto Ott a procurarsi questi documenti? E a chi li ha trasmessi? Gli investigatori ritengono che siano finiti, attraverso vie traverse, al Cremlino. Ott sarebbe stato un fornitore, una piccola pedina in un gioco più grande. Si presume che abbia trasmesso le sue informazioni al suo ex capo Martin Weiss, il potente ex capo dei servizi segreti che, dopo aver lasciato il BVT, ha lavorato per Jan Marsalek, il boss di Wirecard ora latitante. Marsalek, a sua volta, aveva ottimi contatti, tra cui Stanislav Petlinsky, uno dei più alti funzionari dei servizi segreti russi, sempre al fianco di Putin. Oggi Marsalek vive a Mosca, frequenta l'élite e lavora per l'FSB.

Asilo politico e processo farsa

All'epoca Senin non sapeva nulla di tutto questo. Era in fuga, cercava di costruirsi una nuova vita da qualche parte in Europa e alla fine è finito in Montenegro. Lì ha ottenuto asilo politico nel 2023. Putin ha reagito a modo suo: con un processo farsa. Senin era perseguito dal 2017 per numerosi reati. È riuscito a vincere la maggior parte dei processi. "In Russia tutte le accuse principali contro di me sono state ritirate", spiega Senin. Tuttavia, il 31 ottobre 2023, il 235° tribunale militare di guarnigione di Mosca lo ha condannato in contumacia per 'corruzione' e "assenza non autorizzata dal luogo di servizio".

Profil è in possesso della sentenza. La presunta corruzione riguarda una carta sconto per un ristorante che Senin avrebbe consegnato al suo presunto conoscente Zakharchenko. In questo modo, secondo la sentenza, quest'ultimo avrebbe potuto mangiare al ristorante "La Mare" con uno sconto fino al 50% e ottenere così un vantaggio monetario pari (all'epoca) a circa 42.000 euro. Senin avrebbe "collaborato consapevolmente e intenzionalmente all'accettazione di tangenti da parte di Zakharchenko, procurando e trasmettendo la carta sconto in qualità di intermediario", scrive il tribunale, che in nessun punto accusa Senin di essersi arricchito personalmente. Anche l'"assenza non autorizzata dal luogo di lavoro" è menzionata nella sentenza. A quanto pare, Senin sarebbe stato comunque licenziato, ma la sua richiesta di dimissioni non è stata accettata. Semplicemente non si è raggiunto un accordo sulla cessazione del rapporto di lavoro. La pena per tutto questo: nove anni di reclusione in una colonia penale. Ma Senin era già sotto protezione internazionale. Secondo la Convenzione di Ginevra sui rifugiati, non dovrebbe essere estradato nel Paese che lo persegue. Ma la Russia raramente rispetta le convenzioni. Putin vuole vincere, sempre.

La caccia continua

Così manda delle spie al suo inseguimento. "Sono stato sotto costante sorveglianza in diversi paesi europei", dice Senin. Nel 2023 ha trovato un localizzatore GPS nella sua auto in Montenegro, che utilizzava anche la sua famiglia. Le autorità locali non hanno reagito. Da notare: nel processo Ott è emerso come prova un dispositivo quasi identico di produzione ucraina. Sarebbe stato utilizzato nel 2017 per sorvegliare la famiglia di un banchiere russo fuggito a Cipro. L'ufficio austriaco di controspionaggio ha esaminato il localizzatore. Il risultato: produttore un'azienda ucraina, scheda SIM ucraina. La tracciabilità ha portato a un cittadino russo, attribuito all'esercito russo. Nei fascicoli dell'indagine si legge: "La sorveglianza con l'uso di mezzi tecnici come un localizzatore GPS viene utilizzata da attori statali professionisti per raggiungere con successo l'obiettivo dell'incarico". E ancora: "Le misure di indagine, spionaggio, identificazione e localizzazione avviate da Ott, Anton H. e altri contro Dmitry Senin sono evidentemente ancora in corso. Da ciò si evince l'intenzione inequivocabile dei servizi segreti russi".

Non è chiaro da quanto tempo il localizzatore fosse nell'auto di Senin. La sua batteria ha un'autonomia di circa due anni, abbastanza per monitorare ogni suo spostamento. E anche in questo contesto ricompaiono nomi noti: Stanislaw Petlinsky, ex ufficiale delle forze speciali GRU, ha riferito alla rivista tedesca "Der Spiegel" della caccia mondiale a un "ufficiale corrotto dell'FSB" che era stato localizzato in Montenegro. "Secondo il Ministero dell'Interno austriaco, si trattava della mia persona", afferma Senin. E aggiunge: "Il ministero vede inoltre un collegamento evidente: Martin Weiss voleva scoprire dove mi trovassi, Ott ha eseguito l'ordine, presumibilmente per conto di Jan Marsalek, il tutto nell'interesse della Federazione Russa".

Dichiarato morto, ma ancora vivo

L'anno scorso è successo qualcosa di sorprendente: Dmitry Senin è stato dichiarato morto. I media russi hanno diffuso la notizia che era stato ucciso in Montenegro. Profil può affermare con certezza che l'uomo è vivo. Si è trattato di disinformazione mirata. Perché? Si potrebbe interpretare come un avvertimento a tutti coloro che stanno valutando la possibilità di collaborare con l'Occidente. Inoltre, chi viene dichiarato morto spesso non viene più cercato, se si vuole davvero eliminarlo. Senin commenta così la messa in scena a Profil: "Nel novembre 2024, durante il processo contro Ott (Ott era sotto processo con l'accusa di divulgazione illegale di informazioni e fu assolto, ndr), in Montenegro fu diffusa la notizia della mia uccisione. I media russi ripresero la notizia; non ci fu alcuna smentita, anche se io avevo dichiarato a Novaja Gazeta. Europa" che non mi trovavo più in Montenegro da tempo e che vivevo in buona salute".

E perché tutto questo? “La notizia falsa aveva probabilmente lo scopo di impedirmi di testimoniare nel processo Ott, di intimidirmi e di rivelare la mia posizione”. Il Montenegro, il Paese in cui aveva cercato rifugio, improvvisamente non era più sicuro. Senin è fuggito di nuovo. Si è rivolto all'avvocato svizzero Vadim Drozdov, specializzato in protezione internazionale dei diritti umani, diritto dell'immigrazione e diritto internazionale. Drozdov ha elaborato una strategia. "Grazie alle misure e ai meccanismi internazionali messi in atto dal signor Drozdov, ora mi trovo in un paese europeo sicuro. Alla fine mi ha salvato la vita", riassume Senin. Per motivi di sicurezza, non rivela dove si trova oggi. Il suo avvocato fa sapere solo che il Paese è informato e continua a offrirgli protezione.

Interpol e la caccia oltre i confini

Tuttavia, Senin non può muoversi in sicurezza. Putin continua a cercare di avvicinarlo con mezzi indiretti, mandando altri a dargli la caccia. Senin ritiene che questa volta il meccanismo si chiami Interpol. Sebbene dal 2023 Senin sia riconosciuto in uno Stato europeo come rifugiato perseguitato politicamente dalla Russia, l'8 ottobre 2024 è pervenuta una richiesta dell'Interpol da Monaco di Baviera per presunti reati penali. Il fascicolo dell'indagine austriaca afferma sobriamente: "Il contesto della richiesta è attualmente ancora sconosciuto; tuttavia, non si può escludere del tutto che serva anche a individuare l'attuale luogo di soggiorno di Dmitry Senin nell'interesse della Federazione Russa".

Monaco, quindi, un altro scenario finora poco considerato nel complesso Wirecard. A quanto pare, qui stanno succedendo molte cose. L'ufficiale del GRU Petlinsky dovrebbe possedere immobili lì e, secondo i media, risiede da tempo a Monaco. Jan Marsalek è fuggito nel 2020 con un jet privato via Vöslau, prenotato con il passaporto di uno svedese di origine georgiana che vive anch'egli a Monaco ed è amico di Petlinsky. Secondo le testimonianze, sembra che la sua identità sia stata rubata. Anche Natalia Zlobina, la donna che Marsalek avrebbe reclutato per i servizi segreti russi, viveva non lontano da Monaco. Monaco è un paesino: qui tutti conoscono tutti. E forse Petlinsky ha trovato proprio qui una persona disposta a aiutarlo nella ricerca di Senin. “Dato che i tentativi di scoprire dove mi trovo non sono diminuiti dopo la smascheratura di Ott, ma piuttosto aumentati, presumo che la rete che opera nell'interesse dei servizi russi continui a lavorare”, afferma Senin. I protagonisti principali – Marsalek, Petlinsky e Weiss – continuano a non essere accessibili alle autorità austriache. Il primo vive a Mosca e si prende gioco della giustizia nazionale, mentre Weiss si trova presumibilmente a Dubai. Esiste un mandato di arresto internazionale nei suoi confronti, ma non esiste un accordo di estradizione con l'Emirato. La situazione è simile per Petlinsky e la Russia.

La lotta per la protezione Senin continua: “Nel 2025, il mio legale ha ricevuto diverse richieste di contatto da presunti giornalisti ucraini o presunte autorità di sicurezza ucraine - l'obiettivo era quello di stabilire un contatto diretto con me”. Senin considera anche la richiesta dell'Interpol come un tentativo di determinare il suo luogo di soggiorno. Con una propria richiesta all'Interpol, sta ora cercando di scoprire chi l'ha presentata. La risposta dell'autorità, di cui Profil è in possesso, è la seguente: al momento si ha un volume molto elevato di richieste, ma ci si occuperà del caso. Senin ha tempo? O gli scagnozzi di Putin saranno più veloci? L'Interpol non capisce l'urgenza? L'Interpol è fondamentalmente uno strumento valido. Con 196 paesi membri, è la più grande organizzazione di polizia al mondo. La criminalità non conosce confini, per questo è necessaria la cooperazione internazionale. Tuttavia, ciò funziona solo se tutti rispettano le regole del gioco. Come in ogni gioco, però, anche qui si bara. La Russia, ad esempio, utilizza accuse di corruzione inventate per strumentalizzare politicamente l'Interpol, perseguire persone sgradite, individuare il loro luogo di soggiorno o eliminarle in segreto. L'avvocato di Senin, Vadim Drozdov, lo sa per esperienza, non è il primo caso di questo tipo di cui si occupa: "Il procedimento condotto dall'Interpol di Monaco è, a nostro avviso, un indizio importante. Sono noti casi in cui le autorità statali cercano di strumentalizzare l'Interpol

per scopi politici. Ho redatto una richiesta per chiarire le responsabilità dietro la richiesta presumibilmente avviata nell'interesse della Russia. “ Anche nel caso Ott trova indizi in tal senso. Sul cellulare sequestrato a Ott, ad esempio, gli investigatori hanno scoperto una foto di una richiesta stampata della polizia criminale tedesca all'Interpol di Mosca, con oggetto: “Entrate e uscite di Jan Marsalek e informazioni su Stanislaw Petlinsky”.

Come Ott sia entrato in possesso di questa richiesta dell'Interpol - o da chi gli sia stata trasmessa - rimane ancora oggi poco chiaro. La foto scattata da Ott è dotata di geo-tag e può essere ricondotta a una zona del centro di Vienna. Secondo il fascicolo, gli investigatori sospettano che l'abbia ricevuta da un complice tedesco finora sconosciuto.

Altrettanto degno di nota: “Già due ore dopo averla ricevuta, Ott ha incaricato un contatto di verificare se Petlinsky fosse già oggetto di misure di ricerca nel sistema di informazione Schengen (SIS), inaccessibile alle autorità russe, o nel sistema di ricerca nazionale italiano”, si legge nel fascicolo. L'Interpol non è consapevole del fatto che l'organizzazione può essere oggetto di abuso? Sì, lo sa. Ogni richiesta viene esaminata; se sussiste il sospetto di abuso, le richieste rimangono senza risposta. Le autorità austriache sospettano un abuso di questo tipo nel caso di Senin: si presume che non divulgino le informazioni a loro note su Senin. Per lui, tuttavia, essere segnalato all'Interpol significa che deve confidare nel fatto che i funzionari di ogni paese in cui si trova comprendano la sua situazione. Ogni passo falso incauto può essere pericoloso per la sua vita. Per questo motivo, lui e il suo avvocato vogliono che il suo nome venga cancellato dalla banca dati dell'Interpol e che gli venga consentito di consultare il fascicolo per identificare la persona che avrebbe avviato il procedimento nell'interesse della Russia.

Inoltre, Senin si è rivolto alla Corte europea dei diritti dell'uomo e al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura per tutelare i propri diritti. “Non appena avrò una risposta dall'Interpol, sporgerò denuncia contro la persona che ha presentato la richiesta, con l'accusa di sospetta partecipazione a una rete di spionaggio internazionale che opera contro un testimone in Austria. Non si può escludere che si tratti della stessa persona responsabile della divulgazione illegale di dati personali su di me e sulla mia famiglia”, mi dice l'ex ufficiale dell'FSB.

Senin non solo attende con ansia una risposta dall'Interpol, ma anche il processo contro Ott e una possibile citazione a testimoniare. Non è ancora chiaro se potrà accettarla per motivi di sicurezza. La giustizia dovrebbe garantire le condizioni quadro adeguate. In ogni caso, avrebbe materiale per gli investigatori: “Persone direttamente collegate a una rete di spionaggio che opera nell'interesse della Russia mi stanno cercando, cercano di intimidirmi e di mettermi fuori gioco. Ci sono anche persone i cui nomi non sono stati finora collegati al processo Ott, ma che durante il mio periodo all'FSB hanno lavorato come fonti per me. Hanno ottenuto la cittadinanza russa per decreto presidenziale e lucrosi appalti in cambio di informazioni. In seguito si sono presentati come dissidenti del regime e si sono trasferiti in Europa: molto fa pensare che ciò servisse da copertura per continuare la loro attività per i servizi russi. In Russia hanno utilizzato gli stessi schemi: denunce, sorveglianza, valanghe di processi e abuso dell'Interpol.

Senin lo sa bene: chiunque sia coinvolto in questo gioco non può sentirsi al sicuro da nessuna parte. Le reti russe operano nell'ombra, a livello transnazionale, in modo efficiente. Interpol, autorità, tribunali: tutti fanno parte di un sistema in cui il potere e l'influenza spesso agiscono più rapidamente della giustizia e della protezione. Per Senin questo significa vigilanza costante. Ogni passo, ogni decisione può avere conseguenze. Alla fine rimane una verità: in una guerra combattuta nell'oscurità, la luce dell'opinione pubblica è spesso l'unico scudo protettivo rimasto. Ecco perché riportiamo casi come questo.